



Arcidiocesi di Benevento

UFFICIO DIOCESANO VOCAZIONI

Cuori in Ascolto

ITINERARIO VOCAZIONALE - QUARESIMA 2018



VERSO IL

**SINODO DEI
GIOVANI**



INTRODUZIONE

"Dammi un cuore che ascolta" è lo slogan che l'Ufficio Nazionale per la Pastorale delle Vocazioni ha scelto per accompagnare "vocazionalmente" piccoli, giovani e adulti.

Quest'anno la tematica assume un valore aggiuntivo visto il prossimo Sinodo sui giovani indetto da Papa Francesco.

Il seguente sussidio "CUORI IN ASCOLTO" si propone di accompagnare i ragazzi e i giovani a vivere il cammino della Quaresima.

La Quaresima è il tempo opportuno per ascoltare e ascoltarsi. È il tempo per mettere al centro la Parola di Dio e prepararsi a riconoscere Gesù Risorto. Siamo chiamati in questo periodo a dare un posto speciale alla Parola di Dio. Il centro dell'ascolto è Gesù, al centro dell'insegnamento del Padre c'è Gesù.

Per ogni domenica del Tempo di Quaresima sono proposte quattro tappe:

- 1 ASCOLTO DELLA PAROLA: il Vangelo con un commento vocazionale;
- 2 ASCOLTO DELLA MUSICA: un brano di musica italiana da ascoltare, leggere e meditare;
- 3 ASCOLTO DELLA CHIESA: alcuni passi del documento preparatorio alla XV Assemblea Generale Ordinaria su: I giovani, la fede e il discernimento vocazionale del Sinodo dei Vescovi;
- 4 ASCOLTO DI DIO: preghiera, riflessione su un Salmo e possibilità di scrivere una preghiera.

Vi auguro un Santo cammino di Quaresima!!!

Don Crescenzo Rotondi

Direttore CDV della diocesi di Benevento

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco

(Mc 1,12-15)

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

COMMENTO

Inizia un'altra possibilità per il cristiano di incamminarsi verso Dio mettendosi in ascolto del proprio cuore. Infatti la Quaresima è proprio il tempo opportuno per "slanciarsi" e andare incontro a Gesù che chiama alla conversione, chiama alla missione, chiama all'amore. Catapultati nel deserto, in un luogo ostico, arido, silenzioso, arido...Il luogo delle tentazioni.

Ma Dio è sempre fedele perchè non abbandona mai ciascuno dei suoi figli. Bello sapere che si ha un Padre che non abbandona, che non lascia mai soli anche nei momenti più bui e stanchi della vita. È possibile contare su di Lui che sostiene nella prova e nella debolezza, Lui è la forza e il senso della vita. Le tentazioni saranno "niente" nella misura in cui non si cede ad esse e si pone la fiducia in Dio, nel momento in cui si decide di scegliere il bene. Per ricominciare il cammino di conversione e purificazione bisogna scegliere la via della fedeltà a Dio, alla Sua Parola. Le tentazioni sono la possibilità che ciascuno possiede per conoscere le proprie scelte, la propria sensibilità, il proprio cuore, chi si è. Chi scegliere? Cosa scegliere?

PER RICOMINCIARE - SONHORA

La prima pioggia di marzo
il vento che porta con se
tutto il vuoto che c'è
paura di prendere il volo
notizie da un mondo insicuro
chi mi proteggerà?

Da **chi mi ha rubato l'amore**
i nostri sogni?

Il mio posto qual è?

Sai quante volte ho detto **forse non ce la farò**

io camminavo lento e tu correvi già da un po'
lasciandoti nascoste troppe cose nell'anima.

E vorrei che mi vedessi il cuore

perché domani è un'altra occasione anche per me

per ricominciare

tu leggi le rughe sui volti
non credere a tutte le storie
che raccontano qui.

Osserva la vita negli occhi
puoi stare anche dietro gli specchi
sai quante volte ho detto forse non ce la farò

io camminavo lento e tu correvi già da un po'

lasciandoti nascoste troppe cose nell'anima.

E vorrei che mi vedessi il cuore
perché domani è un'altra occasione anche per me
per ricominciare.

Sai quante volte ho detto forse non ce la farò

io camminavo lento e tu correvi già da un po'

lasciandoti nascoste troppe cose nell'anima.

Troverai te stessa dentro gli altri
e sarà più facile capire se fidarti
per ricominciare



CHI MI HA RUBATO L'AMORE: provo a pensare cosa o chi mi ruba o mi ha rubato il cuore...

IL MIO POSTO QUAL È?: ha un senso la mia vita? Come sto costruendo la mia vita? E come? Quali sono le fondamenta?

FORSE NON CE LA FARÒ: ho mai pensato di non farcela? Mi sono mai arreso? Quando? In quale circostanza?

VORREI CHE MI VEDESSI IL CUORE: ho provato a fidarmi di qualcuno che mi potesse accompagnare nel cammino spirituale? Sono capace di aprire il cuore? Di raccontarmi? Di condividere? L'ho mai detto a Gesù: "Vorrei che mi vedessi il cuore"? Cosa ho provato? Se non l'ho fatto, ci provo...

PER RICOMINCIARE: voglio ricominciare? Voglio rimettermi in cammino? Desidero camminare con Gesù nel cuore?

LASCIANDOTI NASCOSTE TROPPE COSE NELL'ANIMA: quante situazioni porto nascoste nell'anima? Accumulo, accumulo, accumulo, e poi? In questa settimana provo a liberarmi da qualche peso.

"Giovani fede e discernimento" del Sinodo dei Vescovi

«Fissando lo sguardo su Gesù che passava, [Giovanni il Battista] disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv 1,36-39).

Nella ricerca del senso da dare alla propria vita, due discepoli del Battista si sentono rivolgere da Gesù la domanda penetrante: «Che cercate?». Alla loro replica «Rabbi (che significa maestro), dove abiti?», segue la risposta-invito del Signore: «Venite e vedrete» (vv. 38-39). Gesù li chiama al tempo stesso a un percorso interiore e a una disponibilità a mettersi concretamente in movimento, senza ben sapere dove questo li porterà. Sarà un incontro memorabile, tanto da ricordarne perfino l'ora (v. 39).

Grazie al coraggio di andare e vedere, i discepoli sperimenteranno l'amicizia fedele di Cristo e potranno vivere quotidianamente con Lui, farsi interrogare e ispirare dalle sue parole, farsi colpire e commuovere dai suoi gesti.

Giovanni, in particolare, sarà chiamato a essere testimone della Passione e Resurrezione del suo Maestro. Nell'ultima cena (cfr. Gv 13,21-29), la sua intimità con Lui lo condurrà a reclinare il capo sul petto di Gesù e ad affidarsi alla Sua parola. Nel condurre Simon Pietro presso la casa del sommo sacerdote, affronterà la notte della prova e della solitudine (cfr. Gv 18,13-27). Presso la croce accoglierà il profondo dolore della Madre, cui viene affidato, assumendosi la responsabilità di prendersi cura di lei (cfr. Gv 19,25-27). Nel mattino di Pasqua egli condividerà con Pietro la corsa tumultuosa e piena di speranza verso il sepolcro vuoto (cfr. Gv 20,1-10). Infine, nel corso della straordinaria pesca presso il lago di Tiberiade (cfr. Gv 21,1-14), egli riconoscerà il Risorto e ne darà testimonianza alla comunità.

La figura di Giovanni ci può aiutare a cogliere l'esperienza vocazionale come un processo progressivo di discernimento interiore e di maturazione della fede, che conduce a scoprire la gioia dell'amore e la vita in pienezza nel dono di sé e nella partecipazione all'annuncio della Buona Notizia.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 24)

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Sottolineo le parole del Salmo che più risuonano nel mio cuore e poi scrivo una preghiera

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco

(Mc 9,2-10)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

COMMENTO

Dal deserto al monte Tabor, dalla calura alla freschezza, dal silenzio al dialogo. Gesù sceglie proprio un posto speciale per un incontro speciale: fuori dalla confusione, lontano da occhi indiscreti e curiosi. Gesù chiama i tre discepoli e camminando insieme arrivano alla meta: vivere l'identità di Gesù, assaporare il paradiso, entrare in relazione con Lui. Non è facile per quei discepoli sostenere quell'incontro: sono gioiosi ma nello stesso tempo timorosi. È quello che vive ciascun chiamato: desiderare e crescere nella fede ma poi quando Dio si fa presente e si rivela, comincia a far paura, immobilizza, tanti pensieri e tante domande. La risposta? Non avere paura! Coraggio! È Lui che si fa compagno di cammino, è Lui che incoraggia, rialza, motiva e propone. Il rimedio? Rimanere con Gesù.

I MIEI RIMEDI - NOEMI

Io sono sempre questa

Tutte le volte che ho bevuto
Che ho fumato, che ho ballato, che ho parlato
Che ho perduto la mia fede nelle cose
Ho una ferita con il segno del suo amore

Tu sei sempre lo stesso (stesso)
Quando dormi, quando mangi
Quando chiedi indietro il resto
Quando **pensi che ti sia tutto concesso**
Quando **bruci le tue tappe**
Per raggiungere qualcosa di diverso

È capitato di confonderti
Con qualcun'altro che non eri tu
E forse io, in fondo io, non ero io
Noi non cerchiamo promesse
Perché ci basta

Non deluderci mai
E desideriamo i desideri
E sogniamo di afferrare i sogni
E vediamo nel futuro un posto sicuro

Il presente ci ha trovato assenti

Desideriamo i desideri
E corriamo sempre troppo avanti
Ci illudiamo per restare illesi
E contro tutte le idiozie
Ti consegno i miei rimedi
Ed **io mi consegno a te**

Io sono sempre questa
Tutte le volte che ho creduto
Di sapere che ho peccato di arroganza
Che ho cambiato un'opinione
Pur di avere un'opinione
E che ho scambiato i tuoi fiori per ortiche

Mi è capitato di confonderti

Con qualcun'altro che non eri tu
E forse io, in fondo io, non ero io
Noi non cerchiamo promesse
Perché ci basta

Non deluderci mai
E desideriamo i desideri
E sogniamo di afferrare i sogni
E vediamo nel futuro un posto sicuro
Il presente ci ha trovato assenti
Desideriamo i desideri
E corriamo sempre troppo avanti

Ci illudiamo per restare illesi
E contro tutte le idiozie
Ti consegno i miei rimedi
Ed io mi consegno a te
Mi consegno a te

Ti consegno anche i miei segreti

Ma non li chiamerei più tali
Visto che già siamo in due
A conoscere i dettagli

E desideriamo i desideri
E sogniamo di sfiorare i sogni
E vediamo nel futuro un posto sicuro
Il presente ci ha trovato assenti
Desideriamo i desideri
E guardiamo sempre troppo avanti
Ci illudiamo per restare illesi
E contro tutte le idiozie
Ti consegno i miei rimedi
Ed io mi consegno a te
Mi consegno a te



SONO SEMPRE QUESTA: ho mai pensato di cambiare? Non voglio cambiare o non riesco a cambiare? Perché?

PENSI CHE TI SIA TUTTO CONCESSO: mi è concesso fare tutto? Come vivo la mia libertà? Sono presuntuoso?

BRUCI LE TUE TAPPE/ CORRIAMO SEMPRE TROPPO AVANTI: mi è capitato? Perché? Essere o sembrare?

IL PRESENTE CI HA TROVATO ASSENTI: come vivo il mio presente?

IO MI CONSEGNO A TE/ TI CONSEGNO ANCHE I MIEI SEGRETI: mi fido? Quanto? Sono disposto a mettermi nelle mani di qualcun Altro? Quanto riesco ad aprire il cuore?

MI È CAPITATO DI CONFONDERTI: quante confusioni nella mia mente? Quanti nodi nelle relazioni? Quanti intoppi?

“Giovani fede e discernimento” del Sinodo dei Vescovi

Nel contesto di fluidità e precarietà che abbiamo delineato, la transizione alla vita adulta e la costruzione dell'identità richiedono sempre più un percorso "riflessivo". Le persone sono forzate a riadattare i propri percorsi di vita e a riappropriarsi continuamente delle proprie scelte. Inoltre, insieme alla cultura occidentale si diffonde una concezione di libertà intesa come possibilità di accedere a opportunità sempre nuove. Si rifiuta che costruire un percorso personale di vita significhi rinunciare a percorrere in futuro strade differenti: «Oggi scelgo questo, domani si vedrà». Nelle relazioni affettive come nel mondo del lavoro l'orizzonte si compone di opzioni sempre reversibili più che di scelte definitive.

In questo contesto i vecchi approcci non funzionano più e l'esperienza trasmessa dalle generazioni precedenti diventa rapidamente obsoleta. Valide opportunità e rischi insidiosi si intrecciano in un groviglio non facilmente districabile. Diventano indispensabili adeguati strumenti culturali, sociali e spirituali perché i meccanismi del processo decisionale non si inceppino e si finisca, magari per paura di sbagliare, a subire il cambiamento anziché guidarlo. Lo ha detto Papa Francesco: «"Come possiamo ridestare la grandezza e il coraggio di scelte di ampio respiro, di slanci del cuore per affrontare sfide educative e affettive?". La parola l'ho detta tante volte: rischia! Rischia. Chi non rischia non cammina. "Ma se sbaglio?". Benedetto il Signore! Sbaglierai di più se tu rimani fermo» (Discorso a Villa Nazareth, 18 giugno 2016).

Nella ricerca di percorsi capaci di ridestare il coraggio e gli slanci del cuore non si può non tenere in conto che la persona di Gesù e la Buona Notizia da Lui proclamata continuano ad affascinare molti giovani.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 115)

Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

Sottolineo le parole del Salmo che più risuonano nel mio cuore e poi scrivo una preghiera

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv 2,13-25)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».

I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

COMMENTO

È strano vedere Gesù agire così. Questo atteggiamento forte di Gesù fa vedere l'importanza del luogo dedicato a Dio e alla Sua Parola: il Tempio. Quante volte con il proprio atteggiamento e comportamento, con i propri pensieri ingombriamo il luogo di incontro con Dio. Gesù fa capire che bisogna mettere ordine lì dove c'è confusione e disordine. È necessario tornare al centro della vita di fede e della vita dello spirito; dunque è importante in questo tempo di Quaresima purificare l'incontro con Dio da tutti quei modi di viverlo e di approcciarsi a Lui che non sono genuini, sinceri. Bisognerebbe fare come Gesù nel Vangelo: gettare via tutto ciò che riempie la vita e tutto ciò che ostacola il rapporto con Dio. Impariamo a dare le priorità e se non ci riusciamo, se cadiamo, proveremo a rialzarci.

COME NEVE – GIORGIA E MARCO MENGONI

Neve

insegnami tu come cadere

nelle notti che bruciano

a nascondere ogni mio passo sbagliato

e come sparire senza rumore
scivolare nel corso degli anni
e non pesare sul cuore degli altri ma
ma non è semplice
non sentire il silenzio che c'è
qui non è facile

guardare il cielo stanotte.

Perché quello che sono

***l'ho imparato da te
tu che sei la risposta***

senza chiedere niente
per le luci che hai acceso
a incendiare l'inverno
per avermi insegnato a cadere
come neve
come neve

Neve

imparo da te

che sai come fare

a coprire le nostre distanze

***a cancellarne anche solo un
momento le tracce***

non è semplice
non sentire il silenzio che c'è
qui non è facile
guardare il cielo stanotte.

Perché quello che sono

l'ho imparato da te

tu che sei la risposta

senza chiedere niente

per le luci che hai acceso

a incendiare l'inverno

per avermi insegnato a cadere

come neve

come neve.

Come neve

Come neve

Neve insegnami tu come cadere.



INSEGNAMI TU COME CADERE: ho mai chiesto aiuto? A chi l'ho chiesto?

A NASCONDERE OGNI MIO PASSO SBAGLIATO: riesco a identificare i miei errori? Generalmente cosa nascondo della mia vita?

GUARDARE IL CIELO STANOTTE: nonostante tutto alzo gli occhi al cielo? Provo a reagire nei momenti di abbattimento?

L'HO IMPARATO DA TE: faccio di Gesù il Maestro della mia vita? È il mio punto di riferimento?

TU CHE SEI LA RISPOSTA: Gesù è la risposta della vita? È la risposta ai tuoi perché?

A CANCELLARNE ANCHE SOLO UN MOMENTO LE TRACCE: come vivo il Sacramento della Riconciliazione? Sono incamminato verso la conversione?

PER LE LUCI CHE HAI ACCESO: Gesù è gioia per me? Accende la mia vita di speranza, pace e amore?

“Giovani fede e discernimento” del Sinodo dei Vescovi

La fede, in quanto partecipazione al modo di vedere di Gesù (cfr. Lumen fidei, 18), è la fonte del discernimento vocazionale, perché ne offre i contenuti fondamentali, le articolazioni specifiche, lo stile singolare e la pedagogia propria. Accogliere con gioia e disponibilità questo dono della grazia richiede di renderlo fecondo attraverso scelte di vita concrete e coerenti.

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 15,16-17). Se la vocazione alla gioia dell'amore è l'appello fondamentale che Dio pone nel cuore di ogni giovane perché la sua esistenza possa portare frutto, la fede è insieme dono dall'alto e risposta al sentirsi scelti e amati.

La fede «non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità» (Lumen fidei, 53). Questa fede «diventa luce per illuminare tutti i rapporti sociali», contribuendo a «costruire la fraternità universale» tra gli uomini e le donne di ogni tempo (ibid., 54).

La Bibbia presenta numerosi racconti di vocazione e di risposta di giovani. Alla luce della fede, essi prendono gradualmente coscienza del progetto di amore appassionato che Dio ha per ciascuno. È questa l'intenzione di ogni azione di Dio, fin dalla creazione del mondo come luogo «buono», capace di accogliere la vita, e offerto in dono come ordito di relazioni a cui affidarsi.

Crederne significa mettersi in ascolto dello Spirito e in dialogo con la Parola che è via, verità e vita (cfr. Gv 14,6) con tutta la propria intelligenza e affettività, imparare a darle fiducia "incarnandola" nella concretezza del quotidiano, nei momenti in cui la croce si fa vicina e in quelli in cui si sperimenta la gioia di fronte ai segni di risurrezione, proprio come ha fatto il "discepolo amato". È questa la sfida che interpella la comunità cristiana e ogni singolo credente.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 18)

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

Sottolineo le parole del Salmo che più risuonano nel mio cuore e poi scrivo una preghiera

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv 3,14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

COMMENTO

Un incontro davvero strano. Incontrare qualcuno nella notte? Chissà perché? Forse per paura del giudizio degli altri? Oppure perché il suo cuore è ancora pieno di domande?

Gesù illumina il suo cuore facendogli capire che è dannosa la paura, fa male la mancanza di fiducia. Senza essere liberi da questi pesi, da questi dubbi, da questi nodi non sarà possibile sperimentare la vera gioia, la gioia di incontrare Gesù. Credere in lui, credere in Gesù che può davvero cambiare la vita. Siamo chiamati a vivere una notte luminosa, una fede che ci faccia credere che non c'è notte così oscura da non poter trovare alla fine la luce della pace e dell'amore. Quella fede che ci permette di capire che la nostra vocazione è credere che possiamo amare, per quanto oscura possa essere la nostra vita e le nostre incoerenze.

L'ISOLA - EMMA

Un respiro complice

Prendi fiato e scegli me

In fila indiana

Scegli me

Un destino, Un vortice

In controluce è più semplice

Prendi fiato e scegli me

**E tutti guardavano la nave
partire**

all'orizzonte scomparire

E tutti restavano senza parole

Dicono che tornerà a prenderci

qualcuno tornerà

Dicono chi sa

E tutti guardavano il sole sparire

all'orizzonte dentro il mare

E tu mi guardavi ed io ti dicevo
amore non aver paura troveremo
un modo per andare

Via di qua

Via di qua, dall'isola

Via di qua

via di qua, dall'isola

Via di qua

Via di qua, dall'isola

E tutti guardavano

la nave partire

all'orizzonte scomparire.



PRENDI FIATO E SCEGLI ME: ho coraggio di scegliere? Chi o cosa scelgo nella mia vita? Ho il coraggio di scegliere Gesù?

E TUTTI GUARDAVANO LA NAVE PARTIRE: mi capita nelle situazioni di stare solo a guardare? Sono impassibile? Lascio fare sempre agli altri?

TU MI GUARDAVI: mi sento guardato da Gesù? Sono capace di sentire su di me lo sguardo di Dio?

VIA DI QUA, DALL'ISOLA: sono capace di uscire dalle mie solitudini, dalle mie isole? Riesco a condividere? A relazionarmi?

***“Giovani fede e discernimento”
del Sinodo dei Vescovi***

Riconoscere

Il riconoscimento riguarda innanzi tutto gli effetti che gli avvenimenti della mia vita, le persone che incontro, le parole che ascolto o che leggo producono sulla mia interiorità: una varietà di «desideri, sentimenti, emozioni» (Amoris laetitia, 143) di segno molto diverso: tristezza, oscurità, pienezza, paura, gioia, pace, senso di vuoto, tenerezza, rabbia, speranza, tiepidezza, ecc. Mi sento attirato o spinto in una pluralità di direzioni, senza che nessuna mi appaia come quella chiaramente da imboccare; è il momento degli alti e dei bassi e in alcuni casi di una e vera e propria lotta interiore. Riconoscere richiede di far affiorare questa ricchezza emotiva e nominare queste passioni senza giudicarle. Richiede anche di cogliere il “gusto” che lasciano, cioè la consonanza o dissonanza fra ciò che sperimento e ciò che c’è di più profondo in me.

In questa fase la Parola di Dio riveste una grande importanza: meditarla mette infatti in moto le passioni come tutte le esperienze di contatto con la propria interiorità, ma al tempo stesso offre una possibilità di farle emergere immedesimandosi nelle vicende che essa narra. La fase del riconoscere mette al centro la capacità di ascolto e l’affettività della persona, senza sottrarsi per paura alla fatica del silenzio. Si tratta di un passaggio fondamentale nel percorso di maturazione personale, in particolare per i giovani che sperimentano con maggiore intensità la forza dei desideri e possono anche rimanerne spaventati, rinunciando magari ai grandi passi a cui pure si sentono spinti.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 136)

Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.
Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre.

Perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!».

Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?
Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra.

Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.

Sottolineo le parole del Salmo che più risuonano nel mio cuore e poi scrivo una preghiera

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv 12,20-33)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

COMMENTO

È la domanda/richiesta più bella che un chiamato possa fare: VOGLIO VEDERE GESÙ. Non è una curiosità di vedere, ma dentro c'è il desiderio di incontrare e capire Lui che si sta affermando con le azioni e le parole, Gesù. Prossimi alla Settimana Santa vogliamo vivere pienamente questo desiderio di incontro senza perderlo di vista. C'è una parola nel Vangelo che a differenza degli altri funge da fondamento per seguire Gesù: servire! Prima di seguire Gesù dobbiamo decidere di trasformare la nostra vita, con la sua grazia, in servizio, in missione. Decidere di cominciare a vedere la nostra vita in funzione degli altri, delle persone che il Signore ci affida e ci mette accanto.

DIREZIONE LA VITA - ANNALISA

C'è una canzone che parla di te
L'aria che soffia dal mare in città
Un giorno che arriva e ti cambia la vita davvero
C'è il tuo sorriso e Parigi in un film
C'è una ragazza che balla su un tram

Un giorno che arriva e ti cambia la prospettiva
Direzione la vita

Ci vorrebbero i miei occhi per guardarti
Tre quattro volte al giorno solo un'ora dopo i pasti
Dove siamo rimasti, come siamo rimasti
Due astronauti tra le stelle senza i caschi
Ci godiamo il panorama da una stanza
S.O.S. sopra aeroplani di carta
La gente vive e cambia, sopravvive alla rabbia
Come un bambino che disegna una corazza

Facciamo presto a dire amore
Poi l'amore è un po' un pretesto
Per legarci mani e gambe
Io non riesco a stare più senza te, più senza te
mai più senza te

C'è una canzone che parla di te
L'aria che soffia dal mare in città
Un giorno che arriva e ti cambia la vita davvero
C'è il tuo sorriso e Parigi in un film
C'è una ragazza che balla su un tram
Un giorno che arriva e ti cambia la prospettiva
Direzione la vita
Direzione la vita

Ci vorrebbero due mani per cercarsi
Per prendersi di peso dai problemi e sollevarsi
Ci vogliono carezze
Ci vogliono gli schiaffi
Solo se persi rischiamo di ritrovarci
E mentre il sole allunga all'ombra l'altalena
Una bambina sogna di essere sirena
Il vento sulla schiena
La danza di una falena
C'è un lunedì che è meglio di un sabato sera
Facciamo presto a dire amore
Poi l'amore è un po' un pretesto
Per legarci mani e gambe, io non riesco
a stare più senza te, più senza te
mai più senza te

C'è una canzone che parla di te
L'aria che soffia dal mare in città
Un giorno che arriva e ti cambia la vita davvero
C'è il tuo sorriso e Parigi in un film
C'è una ragazza che balla su un tram
Un giorno che arriva e ti cambia la prospettiva
Direzione la vita

Ci vorrebbe la mia bocca sempre sulla tua
Perché tu sei la mia casa
Vedo terra a prua
E non confondere l'orgoglio con la libertà
Abbiamo ancora una ragione per restare qua
Direzione la vita

C'è una canzone che parla di te
L'aria che soffia dal mare in città
Un giorno che arriva e ti cambia la vita davvero
C'è il tuo sorriso e Parigi in un film
C'è una ragazza che balla su un tram
Un giorno che arriva e ti cambia la prospettiva
Direzione la vita
Direzione la vita
Direzione la vita



UN GIORNO CHE ARRIVA E TI CAMBIA LA VITA DAVVERO: chi mi ha cambiato la vita? Gesù è presente dentro di me? mi ha cambiato la vita?

DIREZIONE LA VITA: dove sono proiettato? La mia meta? Gesù è la meta della mia vita?

MAI PIÙ SENZA TE: riesco a fare meno di Dio? Di chi o cosa non riesco a fare a meno?

ABBIAMO ANCORA UNA RAGIONE PER RESTARE QUA: Gesù è la ragione della mia storia? Perché "ne vale la pena" mettere tutto nelle mani di Dio?

“Giovani fede e discernimento” del Sinodo dei Vescovi

Interpretare

Non basta riconoscere ciò che si è provato: occorre “interpretarlo”, o, in altre parole, comprendere a che cosa lo Spirito sta chiamando attraverso ciò che suscita in ciascuno. Tante volte ci si ferma a raccontare un’esperienza, sottolineando che “mi ha colpito molto”. Più difficile è cogliere l’origine e il senso dei desideri e delle emozioni provate e valutare se ci stanno orientando in una direzione costruttiva o se invece ci stanno portando a ripiegarci su noi stessi.

Questa fase di interpretazione è molto delicata; richiede pazienza, vigilanza e anche un certo apprendimento. Bisogna essere capaci di rendersi conto degli effetti dei condizionamenti sociali e psicologici. Richiede di mettere in campo anche le proprie facoltà intellettuali, senza tuttavia cadere nel rischio di costruire teorie astratte su ciò che sarebbe bene o bello fare: anche nel discernimento «la realtà è superiore all’idea» (Evangelii gaudium, 231). Nell’interpretare non si può neppure tralasciare di confrontarsi con la realtà e di prendere in considerazione le possibilità che realisticamente si hanno a disposizione.

Per interpretare i desideri e i moti interiori è necessario confrontarsi onestamente, alla luce della Parola di Dio, anche con le esigenze morali della vita cristiana, sempre cercando di calarle nella situazione concreta che si sta vivendo. Questo sforzo spinge chi lo compie a non accontentarsi della logica legalistica del minimo indispensabile, per cercare invece il modo di valorizzare al meglio i propri doni e le proprie possibilità: per questo risulta una proposta attraente e stimolante per i giovani.

Questo lavoro di interpretazione si svolge in un dialogo interiore con il Signore, con l’attivazione di tutte le capacità della persona; l’aiuto di una persona esperta nell’ascolto dello Spirito è però un sostegno prezioso che la Chiesa offre e di cui è poco accorto non avvalersi.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 50)

Crea in me, o Dio, un cuore puro.
Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

Sottolineo le parole del Salmo che più risuonano nel mio cuore e poi scrivo una preghiera

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco

(Mc 11, 1-10)

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètface e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", risponderete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"».

Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare.

Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano:

«Osanna!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Osanna nel più alto dei cieli!».

COMMENTO

Siamo prossimi alla Settimana Santa nella quale si vivrà il Triduo pasquale. La Parola di Dio intensificherà la sua presenza in mezzo a noi perché i nostri occhi non si stacchino da Gesù. È proprio vero, dobbiamo tener fissi gli occhi su Gesù che accetta anche la morte, pur di salvarci. Incontreremo i suoi occhi, affranti dal dolore ma sempre pieni di misericordia e di affetto. Questi giorni siano per tutti motivo di purificazione affinché ci accostiamo nuovamente al Signore e iniziamo a seguirlo con un cuore nuovo.

Gesù vuole entrare in Gerusalemme come mai aveva fatto prima. Entra nel vivo della missione dando la sua stessa vita. Tutti lo acclamano come Re, stendono mantelli, agitano rami d'ulivo...è la gioia della presenza di Gesù, quella gioia fresca e nuova della prima volta.

LA PRIMA VOLTA – NEGRAMARO

Parlami di quando mi hai visto per la prima volta
ti ricordi a stento
o rivivi tutto come
come fosse allora?

Avevo l'aria stanca
appeso ad una luna storta
o forse ero attento
a non perdermi negli occhi
nei tuoi occhi ancora
e ti ricordi il mondo
quanti giri su se stesso
era lento il tempo
o correva come un matto?

E adesso non c'è niente al mondo
che possa somigliare in fondo
a **quello che eravamo**
a **quello che ora siamo**
a **come noi saremo un giorno.**

Ti ricordi quando
mi hai ucciso per la prima volta
hai mirato al centro
e hai colpito un po' per sbaglio
e per sbaglio hai vinto
e tremava il mondo
quanti giri su se stesso
sta scadendo il tempo
o mi rimani ancora accanto?

E adesso non c'è niente al mondo
che possa somigliare in fondo
a quello che eravamo
a quello che ora siamo
a come noi saremo un giorno.

Non ricordo quella volta
in cui ti ho visto ed eri un'altra
non ricordi quella volta
in cui mi hai tolto pure l'aria
non ricordo la tua faccia
quando hai fatto la mia smorfia
non ricordo la mia casa.

E adesso non c'è niente al mondo
che possa somigliarci in fondo
e quello che eravamo
adesso non lo siamo
e forse lo saremo un giorno
si ma adesso non ha senso il mondo
se con un gesto hai cancellato tutto
la storia che eravamo
i giorni che ora siamo
e l'assenza che saremo un giorno.

**Parlami di quando
mi hai amato** per la prima volta.



PARLAMI DI QUANDO MI HAI VISTO: provo a leggermi dentro? Cerco di capire chi sono? Riesco a tessere relazioni autentiche? Mi racconto?

QUANTI GIRI SU SE STESSO: sono puntato solo su me stesso? Sono egoista? Tutto gira intorno a me?

QUELLO CHE ERAVAMO: chi ero? Come ero?

QUELLO CHE ORA SIAMO: chi sono? Come sono?

COME NOI SAREMO UN GIORNO: chi sarò? Come vorrò essere?

PARLAMI DI QUANDO MI HAI AMATO: mi sono sentito amato? Ho amato? Ho voluto bene? Quali sono i sentimenti che prevalgono in me?

"Giovani fede e discernimento"
del Sinodo dei Vescovi

Scegliere

Una volta riconosciuto e interpretato il mondo dei desideri e delle passioni, l'atto di decidere diventa esercizio di autentica libertà umana e di responsabilità personale, sempre ovviamente situate e quindi limitate. La scelta si sottrae dunque alla forza cieca delle pulsioni, a cui un certo relativismo contemporaneo finisce per assegnare il ruolo di criterio ultimo, imprigionando la persona nella volubilità. Al tempo stesso si libera dalla soggezione a istanze esterne alla persona e dunque eteronome, richiedendo altresì una coerenza di vita.

Per lungo tempo nella storia le decisioni fondamentali della vita non sono state prese dai diretti interessati; in alcune parti del mondo è ancora così, come si è accennato anche nel I capitolo. Promuovere scelte davvero libere e responsabili, spogliandosi da ogni connivenza con retaggi di altri tempi, resta l'obiettivo di ogni seria pastorale vocazionale. Il discernimento ne è lo strumento principe, che permette di salvaguardare lo spazio inviolabile della coscienza, senza pretendere di sostituirsi a essa (cfr. *Amoris laetitia*, 37).

La decisione richiede di essere messa alla prova dei fatti in vista della sua conferma. La scelta non può restare imprigionata in una interiorità che rischia di rimanere virtuale o velleitaria – si tratta di un pericolo accentuato nella cultura contemporanea –, ma è chiamata a tradursi in azione, a prendere carne, a dare inizio a un percorso, accettando il rischio di confrontarsi con quella realtà che aveva messo in moto desideri ed emozioni. Altri ne nasceranno in questa fase: riconoscerli e interpretarli permetterà di confermare la bontà della decisione presa o consiglierà di rivederla. Per questo è importante "uscire", anche dalla paura di sbagliare che, come abbiamo visto, può diventare paralizzante.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 21)

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.

Sottolineo le parole del Salmo che più risuonano nel mio cuore e poi scrivo una preghiera
